

## PREMESSA

Mentre vengono riordinate le pagine di questo testo appena uscite dalla stampante di un computer – è il mese di ottobre del 1991 – le cronache riferiscono sui danni provocati dalle piogge: circa dodici morti in Sicilia, tra i quali un bambino il cui corpo viene trascinato dalle acque per molti chilometri; straripa in Toscana il fiume Era allagando un centinaio di abitazioni; straripa in tre punti il fiume Arrone, nel Lazio, allagando Maccarese; danni anche in altre regioni, e ovunque immagini di frane, voragini, autovetture accatastate e sommerse nel fango, gente messa in salvo dai vigili del fuoco con anfibi ed elicotteri. Un anno prima centinaia di miliardi furono stanziati per fronteggiare la siccità. Un copione, in definitiva, monotono e al contempo denso di minacce per il futuro, persino per il futuro “sostenibile” che auspichiamo.

L'ONU con la risoluzione n.44/236 ha proclamato il decennio 1990-99 periodo dedicato alla riduzione dei disastri naturali (IDNDR-International Decade for Natural Disaster Reduction). La comunità scientifica italiana, attraverso i gruppi di lavoro del CNR, ha fornito i primi contributi in occasione del convegno – organizzato con l'U.S. National Science Foundation – tenutosi a Perugia nell'estate 1988 (“Natural Disaster in European Countries”, atti pubblicati nell'agosto 1989). In tale contesto questa memoria vuole rappresentare un contributo basato sull'assunto, peraltro da tutti condiviso, che la ricognizione sul passato rappresenti una componente non trascurabile della prevenzione, potendo permettere di riutilizzare in senso positivo – come patrimonio scientifico e memoria sociale – anche eventi negativi, spesso resi tali dall'imprevidenza umana. Considerata l'abbondanza di informazioni disponibili sotto il profilo qualitativo, particolare attenzione è stata rivolta al dato quantitativo e alle interazioni sociali.

Nel primo capitolo di questa ricerca sono ripercorse, nell'arco di tempo compreso tra il secondo dopoguerra e il 1990, le storie di molti dissesti connessi a fenomeni franosi, torrentizio-fluviali, di inquinamento degli acquiferi, sismici, vulcanici e bradisismici, ordinate in successioni cronologiche per ambiti regionali. I territori di riferimento sono quelli provinciali e comunali, accompagnati – ove reso possibile – da toponimi e da ogni elemento certo di ulteriore individuazione geografica e di collocazione in bacino o sottobacino idrografico. Nel secondo capitolo si è cercato di quantificare il costo sostenuto dallo Stato e di ricostruire la distribuzione territoriale delle risorse finanziarie rese disponibili; viene trattato anche il costo in termini di perdita di vite umane. Il terzo capitolo è dedicato a comporre dati di sintesi. Si confida che l'indagine, fondata su dati oggettivi (date, luoghi, fatti, cifre), possa contribuire a delineare una più adeguata e realistica visione del problema trattato, a scuotere forme di assuefazione, a rimuovere atteggiamenti di sistematica sottovalutazione sul tipo di consumo esercitato a spese del territorio. Il lavoro non propone rimedi. Il “che fare” è tema già considerato in letteratura e dalla legislazione (ad esempio con la legge-quadro per la difesa del suolo, con le normative per le costruzioni in zone sismiche); una trattazione dell'argomento condurrebbe inevitabilmente a discutere su ciò che si dice e ciò che si fa o si dovrebbe fare, fuorviando l'intento documentale del lavoro.

La preparazione del testo ha comportato l'elaborazione dei numerosi dati via via raccolti, lavoro svolto dai collaboratori Carlo Bizzarri e Ida Marcelli dell'Ufficio speciale per gli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri, con i quali ho lavorato tre anni dopo i tre trascorsi presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, e che vivamente ringrazio. Desidero inoltre ringraziare Enrico Cirese del Servizio Geologico Nazionale e Paolo Giovannelli dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per i preziosi suggerimenti in tema di soluzioni di stampa. Un ringraziamento particolare è rivolto infine a quanti hanno fornito informazioni e documentazioni fotografiche, e ad Andrea Todisco – Direttore del Servizio – che ha favorito e fatto accelerare i tempi di stampa di questa memoria.